

# Nel '99 il Cavaliere aveva dichiarato in un'intervista, a proposito del processo Dell'Utri, che i magistrati eseguivano ordini politici Berlusconi, vietato insultare i giudici

## La Corte Costituzionale dice sì al ricorso contro il premier. I magistrati di Palermo l'avevano denunciato per diffamazione

Marco Travaglio

**ROMA** Silvio Berlusconi non può insultare impunemente i magistrati di Palermo, accusandoli di complotti politici per il processo Dell'Utri, e poi trincerarsi dietro lo scudo dell'insindacabilità parlamentare. Tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. Persino lui.

L'ha stabilito nei giorni scorsi, con la sentenza numero 444, la Corte costituzionale, dichiarando ammissibile il ricorso presentato a suo tempo dalla Corte d'appello di Milano contro l'ordinanza del gip dello stesso tribunale ambrosiano, che aveva archiviato una denuncia di Gian Carlo Caselli e di sei pm palermitani in base all'esimente dell'insindacabilità parlamentare.

La sentenza della Consulta segue di poche settimane quella, pressappoco analoga, che spogliava anche il presidente del Senato Marcello Pera dallo scudo spaziale immunitario e lo riportava sulla terraferma, a rispondere delle sue offese allo stesso Caselli. Già in quell'occasione erano esplose polemiche a non finire, con le immancabili richieste di ripristinare al più presto l'autorizzazione a procedere per i parlamentari abolita nel '93 dopo gli scandalosi abusi di Tangentopoli. Figurarsi che accadrà ora, visto che c'è di mezzo il presidente del Consiglio (anche se va detto che le offese incriminate risalgono al 1999, quand'era ancora all'opposizione).

I fatti. Nel gennaio del '99 la Procura di Palermo chiede e ottiene dal Gip l'arresto di Marcello Dell'Utri e di una serie di suoi complici, coinvolti con lui in un complotto per creare una rete di falsi pentiti da utilizzare contro quelli veri, quelli storici, col risultato di mandare in fumo non solo il processo a Dell'Utri, ma anche centinaia di processi contro la mafia «militare». Il Gup chiede alla Camera di autorizzare l'arresto di Dell'Utri, allora deputato. Ma la Ca-



Un momento del processo Dell'Utri nel tribunale di Palermo, nel gennaio 2003 foto di Tony Gentile/Reuters

mera, a maggioranza ulivista, con soli 11 voti di scarto, salva Dell'Utri: decisivi i voti in suo favore di una parte dei Popolari, dei Verdi, dello Sdi, dell'Udeur e della Lista Dini, che fanno fronte comune con Forza Ita-

liana. An e Ccd (la Lega Nord è per l'arresto dell'amico di quello che allor-

sa Bossi chiamava «il mafioso di Arcore»).

Il 10 marzo 1999 il Cavaliere, non contento per lo scampato pericolo e ancora schiumante di rabbia, rilascia un'intervista al Corriere della Sera. Il titolo è tutto un programma: «Berlusconi: i Ds usano i magistrati a fini politici». Doppia offesa: ai Ds, accusati di commissionare l'arresto di oppositori, e soprattutto ai magistrati, additati come esecutori di ordini politici, cioè di tradire la loro missione di rendere giustizia. Il pool dei magistrati che seguono l'inchiesta - oltre a Caselli, l'aggiunto Guido Lo Forte e i sostituti Nico Gozzo, Antonio Ingroia, Mauro Terranova, Lia

Sava e Umberto De Giglio - denuncia in blocco il Cavaliere per diffamazione. Ma all'udienza preliminare, il 17 gennaio 2002, il gup Guido Salvini lo proscioglie con una sentenza di 21 pagine, dopo aver ricevuto dalla

Ancora da decidere se il giudizio sarà affidato al tribunale oppure se il dossier va rispedito alla Camera dei Deputati

Camera dei Deputati la comunicazione che notificava il voto a maggioranza per l'insindacabilità del neo-premier. Secondo il giudice, le dichiarazioni del presidente di Forza Italia, nel frattempo tornato a Palazzo Chigi, rientrano nell'ambito di una critica politica. Cioè nei confini di un diritto che «deve riconoscersi nella sua massima estensione quando concerne argomenti di grande rilevanza nazionale, nell'immediatezza degli stessi e sia rivolto non nei confronti di singoli o di privati, sforniti in quanto tali di forti strumenti di reazione, ma di altri detentori di pubblici poteri la cui attività, pur senza gratuiti attacchi personali, può essere oggetto di 'inspectio' nello stesso pubblico interesse».

I magistrati attaccati - secondo il gup - sarebbero «in grado di replicare esplicitamente sia in forma personale sia tramite le rispettive associazioni professionali». Ergo, «non doversi procedere».

Il ricorso. Ma la Procura di Milano presenta ricorso con il pm Nuncia Ciaravolo, e così fa la difesa dei magistrati rappresentata da Carlo Smuraglia. La V sezione della Corte d'appello presieduta da Giorgio Riccardi, il 17 luglio 2002, decide di accoglierlo, bocciando il proscioglimento del Gup e inviando gli atti alla Corte costituzionale per sollevare il conflitto di attribuzioni con la Camera e lo scudo predisposto per il premier. Nelle otto cartelle dell'ordinanza, scritta dal giudice estensore Nicolò Franciosi, si chiede la pronuncia della Consulta per valutare la regolarità delle frasi di Berlusconi, pronunciate da Bonn e non da un'aula parlamentare.

Ieri la Corte ha dichiarato ammissibile il ricorso, ma si tratta soltanto di un primo passo. In un'altra udienza, ancora da fissare, i giudici costituzionali dovranno decidere se affidare il giudizio sull'intervista berlusconiana al Tribunale di Milano, oppure se rispedito tutto il dossier alla Camera dei Deputati.

Il ricorso era stato presentato dal tribunale d'appello di Milano contro l'archiviazione della denuncia di Caselli e di sei pm

## Storia di disperazione a Roma, protagonisti due rumeni, 22 anni lui e 19 anni lei: avevano cercato di fare l'affare nel campo nomadi in periferia Volevano vendere la loro bimba di sei mesi. E il capo rom li fa arrestare

**ROMA** A salvarla è stato il capo di un campo nomadi della capitale. Quando ha capito che una coppia di rumeni voleva veramente vendere per 25 mila euro una bimba di sei mesi, probabilmente loro figlia, ha contattato subito il centro contro la mendicizia infantile del comune di Roma e ha fatto scattare l'intervento delle forze dell'ordine. Per i due rumeni, clandestini e senza fissa dimora, 22 anni lui e 19 lei, è scattato l'arresto in flagranza con l'accusa di tentativo di alienazione di minori, un reato assimilabile alla vendita di schiavi o di persone ridotte in schiavitù. A renderlo possibile sono stati il capo rom e gli assistenti sociali che hanno inscenato con la coppia una trattativa per l'acquisto, fino all'arrivo degli agenti della squadra mobile di Roma, chiamati dal Comune. I due, che si dichiarano genitori della bimba, hanno anche tentato di giustificare il loro gesto: «Quei soldi - hanno detto agli agenti - ci servivano per tornare con un po' di denaro in Romania». La ragazza, che allatta la piccola, ha anche mostrato un certificato di nascita secondo il quale la bimba è nata a Bisceglie, in provincia di Bari, il 22 giugno scorso. Sulla presunta parentela vantata dai due rumeni però la polizia vuole

vederci chiaro: probabilmente verranno fatti anche degli esami del Dna per stabilire se la bimba è effettivamente figlia di chi la voleva vendere. Se i rumeni risultassero non essere i genitori della bimba, per loro scatterebbe un reato più grave: quello di

tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù che implicherebbe l'esistenza di un'organizzazione criminale. La coppia, secondo la ricostruzione della polizia, era arrivata da pochi giorni a Roma dalla Puglia, dove era nata la bimba. Nella capitale si sono rivolti

ad un altro rumeno che li ha messi in contatto con i rom. L'uomo, sui vent'anni, privo di documenti e clandestino, è stato denunciato in stato di libertà. Durante la trattativa, avvenuta ieri in un bar alla periferia di Roma nei pressi di un campo nomadi, il

capo rom ha fatto notare alla coppia che era un reato vendere bambini, a sfatare il luogo comune che vuole i nomadi facili a questo tipo di pratica. La coppia, accompagnata alla trattativa da un altro rumeno, poi denunciato, ha contattato i rom, con ogni probabilità, per utilizzarli come intermediatori per trovare qualcuno interessato all'acquisto della neonata. A raccontare la storia a lieto fine di questa bimba di sei mesi sono stati ieri in Campidoglio il sindaco Walter Veltroni, il dirigente della squadra mobile Alberto Intini e l'assessore comunale alle politiche sociali Raffaella Milano. La bimba sta bene, è ora ospite di un centro di accoglienza del Comune e per lei sono state avviate le pratiche per renderla adottabile. «Che un capo famiglia rom senta il bisogno di contattare il Comune per segnalare un simile episodio - ha osservato il sindaco - è il frutto del lavoro di integrazione fatto in questi anni con i nomadi, specie attraverso l'opera di scolarizzazione». Secondo la squadra mobile, quello di ieri è il primo tentativo di vendita di un minore che si registra a Roma e, con ogni probabilità, si tratta di un fenomeno isolato.

### la casa sarda del premier

Villa Certosa, Letta conferma «Sui lavori il segreto di Stato»

**ROMA** Confermato il segreto di Stato sui lavori in corso a Villa Certosa, la residenza-bunker sarda di Silvio Berlusconi. Con buona pace della magistratura isolana, che aveva chiesto di effettuare delle ispezioni sul luogo, sospettando una verosimile violazione delle normative urbanistiche regionali. La conferma è arrivata martedì con una lettera letta in aula a Montecitorio dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. L'autore della missiva è il sottosegretario alla presi-

denza del Consiglio Gianni Letta, il quale giustifica la permanenza del segreto sull'area ricorrendo alla «pianificazione nazionale antiterrorismo» predisposta a suo tempo dal Viminale. Insomma, Villa Certosa in caso di guerra o di un ipotetico raid di Al Qaeda con obiettivo Palazzo Chigi costituirebbe addirittura «sede alternativa di massima sicurezza per l'incolumità del presidente del Consiglio e per la continuità dell'azione di governo». Forti critiche dal centrosinistra. Secondo il Ds Massimo Brutti simili vincoli sono un «non senso», data la palese inadeguatezza dell'area in oggetto alle funzioni che, a parole, dovrebbe svolgere. Il leader dei Verdi Pecoraro Sciano ha invece parlato di «abusivismo di Stato». Adesso toccherà al Copaco (il Comitato Parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza) valutare la fondatezza delle ragioni della permanenza del segreto di Stato sulla Xanadu berlusconiana.

Cambiano i questori di Roma Napoli e Palermo

**ROMA** Cambiano i questori di Napoli, Roma e Palermo. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, ha disposto la promozione dei questori di Napoli e Catania, Franco Malvano e Biagio Giliberti, nonché del dirigente dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza della Camera, Piero Cesari. Alla questura di Roma va Marcello Fulvi, a Napoli arriva Oscar Fiorilli e a Palermo Giuseppe Caruso. Il questore di Roma Nicola Cavaliere è stato nominato prefetto.

# Abbonamenti

04/05

12 mesi	7gg./Italia/coupon	296 euro
	7gg./Italia/postale <small>(promozione valida fino al 31/12/04)</small>	250 euro
6 mesi	6gg./Italia/coupon	254 euro
	6gg./Italia/postale <small>(promozione valida fino al 31/12/04)</small>	215 euro
	7gg./estero Internet	574 euro 105 euro
	7 gg./Italia/coupon-postale	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
	6gg./Italia/coupon-postale Internet	131 euro 57 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNIITITR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì  
abbonamenti@unita.it

# l'Unità

Per la pubblicità su

# l'Unità



**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273371-273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via L. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.874711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00  
Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Centro per la riforma dello Stato

piange la perdita del carissimo  
**ELISEO MILANI**  
Socio fondatore e sempre attento sostenitore dell'Associazione Crs e delle sue iniziative.

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

**LUIGI GALIMBERTI**  
la famiglia Tagliano e il circolo Arci Concetto Marchesi lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00 06/69548238 - 011/6665258